

Il ritmo DEL TEMPO

Una prof di lettere del biennio di un liceo si assenta dall'insegnamento in due periodi, per seguire studi di approfondimento in letteratura italiana; gli intervalli sono di pochissimi anni, eppure ogni volta la scuola le appare cambiata, sconvolta da mutamenti profondi: questa è la situazione in cui si trova Paola Mastrolcola,, autrice di "La scuola raccontata al mio cane". È ovvio che il cane è solo un espediente per dare ulteriore vivacità a quasi 200 pagine già brillanti e pungenti di per sé. Si tratta di un'opera che può essere definita da tre punti di vista: a) saggio satirico e riflessioni sui mutamenti indotti dai programmi e dalle parole d'ordine imperversanti da vent'anni e più sulla scuola italiana; b) espressione del disorientamento di un'insegnante che vorrebbe insegnare letteratura italiana con la passione e i metodi che prescindano dalle varie griglie e rendano ancora nobile la sua professione; c) un atto d'amore e un inno al valore intrinseco della conoscenza letteraria prescindendo dalle impostazioni utilitaristiche dei nuovi programmi. Un'accorata denuncia dunque, un appello e un pamphlet nello stesso tempo. Si parla di problemi come la genericità dei giudizi paragonata all'evidenza dei voti

numerici e pubblici che ponevano il ragazzo di fronte alle sue responsabilità, del sistema della promozione con "debiti" mai saldati in avvenire, dell'autonomia che però costringe a presentare POF non essenziali ai fini propri della scuola e persino stravaganti, dello scadimento culturale che fa sottovalutare la letteratura come "non utile" alla pratica quotidiana, dei temi diventati articoli giornalistici o saggi o relazioni e quindi del voler dare i materiali senza dare le capacità per saperseli trovare e per riflettere su di essi, e così via.

Le opere e il pensiero dei grandi scrittori restano in ombra o scompaiono, così s'impoveriscono sia il linguaggio sia la quantità di argomenti di cui conversare. E i riferimenti colti (con la "o" chiusa) non vengono colti (con la "o" aperta). La polemica tocca i corsi di didattica, anche universitari, nei quali ci si occupa di "insegnare ad insegnare" dimenticando spesso il complemento oggetto: insegnare che cosa?

La scuola si adegua al desiderio dei genitori che vorrebbero i figli non affaticati, non annoiati, non impegnati, alleggeriti, integrati, socializzati, promossi, sorridenti... Ma, cito dal testo, "la scuola che si adegua è la scuola che non fa lezione

ma brainstorming e uscite didattiche; non boccia ma recupera; non chiede ma offre; non segue programmi, ma percorsi; non fa letteratura ma comunicazione, non fornisce contenuti ma metodi, non fa vita e opere dell'autore ma analisi del testo: non impone libri da leggere ma fa scegliere. Evita all'allievo la frustrazione del foglio bianco, l'umiliazione di avere un professore sapiente, la fatica di imparare nozioni, l'imbarazzo di prendere un 4 in pagella...”.

Libro-pamphlet, abbiamo detto, eccessivo in vari punti, eppure prezioso per una riflessione comune e valido per la riscoperta del valore del passato, della lettura, della fantasia, della riflessione e del silenzio interiore.

Di grande interesse per gli educatori è anche “*La faccia nascosta di Halloween*” di Damien Le Guay, che ha per sottotitolo Come la festa della zucca ha sconfitto Tutti i Santi. Il libro c’interroga sul perché sia accolta con entusiasmo questa festa proveniente da un altro Paese e da un altro universo religioso, e ci domanda se abbiamo valutato tutte le conseguenze che può avere sui nostri bambini. Il quadro della situazione è presentato in due

parti: 1) Halloween: come e perché si è radicato?; 2) Valutazioni e prospettive di Halloween.

Le streghe sono entrate in Italia come nel burro: senza barriere doganali né test d’ingresso. È una festa diffusa da tutti: la televisione, i giornali, anche gl’insegnanti a scuola. L’analisi, benché pepata, non promuove la “caccia alle streghe” ma invita alla prudenza e insegnava a leggere in profondità le ragioni di un successo apparentemente inspiegabile: “Fra tre o quattro decenni, i bambini di oggi, diventati adulti, crederanno che Halloween sia sempre stata l’unica festa dei morti mai celebrata in Italia?” Un paganesimo festaiolo e una farsa della morte all’americana soffocano una gioiosa festa cristiana, fissata al 1 novembre nell’epoca di Carlo Magno. Zucche illuminate, streghe, maschere prendono il posto della visione dei beati. L’A. si domanda (e questo interrogativo rimbalza nella letteratura giovanile, nei fumetti, nei film): “Non esiste un principio di precauzione per l’immaginario?”. E narra come queste usanze entrarono in Francia per la decisione commerciale di una società francese specializzata nei costumi e nelle maschere: dal 1992 al 1998 divenne un fenomeno sociale, una moda a cui si accodarono i mezzi di comunicazione di massa, i grandi magazzini e le multinazionali americane Mc Donalds, Coca Cola e Walt Disney.

L’accordo dei media e della produzione commerciale produce, secondo l’autorevole quotidiano francese *Le Monde*, “una nuova educazione alla vita e alla morte”, il rito di una sorta di nuova religione, una commistione con l’esoritismo, l’occultismo ecc. L’A. si chiede se il neopaganismo sia dunque un punto di arrivo della modernità e, per analogia, descri-



ve in modo esilarante e agghiacciante l'irruzione di Babbo Natale nel presepio. Per sfuggire alla "concentrazione" operata dal Cristianesimo (monoteismo e unica morale dell'amore), il mondo laico postmoderno si richiama alle religioni primitive, alimenta una cultura della morte, una relatività dell'etica, una ricerca della "festa" ad ogni occasione per sfuggire ai problemi del mondo, la negazione di una "verità" assoluta. Questa disamina non vuole condannare i festivalieri ma mette in guardia sulle radici culturali e commerciali del fenomeno e teme che i "simboli" (dalla zucca al teschio alla strega...) rimangano nell'inconscio.

Ecco ora alcune indicazioni di libri per bambini e ragazzi in cui appare la tematica del tempo. Segnaliamo per primi alcuni racconti o diari che rievocano, in chiavi diverse, gli usi e i valori del passato.

□ In "Racconti di una nonna – Frammenti di vita nella campagna astigiana negli anni 1942-52, disegnati da Marianna", Giuseppina Ganio Mego intreccia episodi di vita comune, eventi storici visti da una bambina, "racconti delle stalle" quando la TV non c'era, ricordi di un mondo rurale semplice e denso di fatica, di solidarietà, di fiducia in Dio. La nonna ricorda, e la narrazione è intervallata dai disegni ingenui della nipotina di quattro anni. È un minuzioso affresco di costume, capace di rendere comprensibile ai bambini ciò che i libri di storia scrivono sul dopoguerra nelle nostre campagne. Presentato a Torino nel novembre 2004 anno internazionale della famiglia, questo albo, da sfogliare e leggere con e per i bambini, vuol contribuire ad alimentare il dialogo e a "fare la storia, scoprendo nel quotidiano il meraviglioso dell'esistenza che ci è data, unica e irrepetibile".

□ Analogamente, per i 9-11 anni, "Monluè" di Maria Carla Russo, ambientato nel 1920, narra il primo approccio dei bambini con la scuola elementare rurale. Ai bambini della cascina "è toccato questo guaio di dover andare a scuola" e la affrontano con antipatia, però man mano che i mesi passano apprezzano l'affetto della maestra, il valore dell'educazione e l'amicizia tra coetanei. La saggezza popolare viene trasfusa dagli anziani ai giovani, con delle variazioni di travolgente ironia, e anche i punti di vista dei bambini sono riportati con disarmante sincerità. Con rammarico i lettori si accorgono che un anno passa in fretta ma gli episodi narrati, gocce di vita vissuta che fanno sorridere ancora oggi, lasciano il sapore schietto di un mondo contadino in cui i valori erano saldi e il rapporto umano molto profondo.

□ Veniamo ora ad alcuni romanzi. Laura Gallego Garcia in "Le Pietre del Tempo", con andamento leggendario, da poema epico, narra del giovanissimo novizio Michel, scampato all'incendio del convento, che ha avuto da un codice la rivelazione che, allo scoccare dell'Anno Mille, è prossima la fine del mondo per le iniquità umane. Il ragazzo implora altri mille anni perché la fede cristiana possa radicarsi meglio negli uomini, ma ciò sarà possibile solo riunendo tre oggetti magici, le tre luminose Pietre del tempo: l'Occhio del Presente, del Passato e del Futuro. Per salvare il mondo, riesce a coinvolgere nella vicenda il menestrello Mattius e poi una ragazza, Lucia. La ricerca dei tre Occhi va dalla tomba di Carlo Magno ad Aquisgrana al santuario di Santiago di Compostela e al cerchio di pietre di Stonehenge in Gran Bretagna, ed è ostacolata dalla Confraternita che congiura affinché dopo il Mille si apra un'era del Male e da un'intrigante nobildonna. In un lungo viaggio avventuroso attraverso l'Europa del tempo (con riferimenti sto-

rici), i tre riescono a riunire le Pietre, e lo Spirito del Tempo mostra loro il Presente, il Passato e il Futuro con tutte le guerre e gli errori degli uomini fino al nostro secolo, ma Michel riesce anche a vedere l'amore, la bontà, l'eroismo, la santità, la gioia di tante persone... e, a nome di tutti gli uomini, chiede che il tempo non finisca.

Il messaggio è esplicito: "Continui ad avere fiducia nell'umanità?" domanda lo Spirito al giovane, "Sì, io ho fede". E, per rimettere in moto la Ruota del Tempo, Michel offre la propria vita ("C'è una nuova speranza in ogni bambino che nasce. Una sola morte è un prezzo molto



basso per tante migliaia di nuove speranze").

□ Con vivace piglio narrativo, Gianluigi Sommariva, in "La mia corsa" narra le vicende dell'ascesa e della crisi fisica e morale di un aspirante maratoneta, fino alla sua ripresa. Nell'arco di tempo dall'infanzia alla giovinezza, il protagonista Andrea scopre dapprima le sue doti atletiche, fino ad entrare in un piccolo Gruppo Sportivo. I primi entusiasmi, le esitazioni, la vita scolastica, le amicizie, i primi confusi innamoramenti adolescenziali, gli sforzi per "maturare" sia nel profondo di sé sia nello sport. La storia

ha la complessità della vita, con il padre che perde il lavoro e la sorella che deve ridurre di molto le spese del suo matrimonio, ma la vera tragedia è il manifestarsi di una malattia alle gambe di Andrea, che in futuro lo porterà alla paralisi: Il padre, depresso, scompare da casa.

Il ragazzo continua a correre, pur tra dure sofferenze. Troviamo elementi positivi nell'atteggiamento di non-passività di Andrea, nell'ambiente dell'Oratorio, nella figura di un prete. Arriva poi la crisi dello scoraggiamento, superato da una fede più matura e da una nuova fisioterapia che comprende l'esercizio di uno sport, la scherma, pur essendo ormai in carrozzella. La sognata maratona diventa una corsa fra gli ostacoli della vita, fino al lavoro e all'amore. Un bel romanzo psicologico, che pone i lettori a contatto con i drammi del dolore ed esalta la forza d'animo di chi sa accettare le difficoltà.

□ È ritmato dal tempo anche il romanzo "La cabina 102" di Cherry Garland. L'A. struttura la storia intorno al protagonista Russell, soprannominato Dusty perché è sempre polveroso e trasandato, al padre e alla sua nuova compagna con le due figlie del precedente matrimonio (si pone il problema delle conseguenze sui figli della frammentazione familiare). A cinque anni Dusty ha vissuto un momento di panico in acqua ed è stato salvato dall'annegamento ma i suoi genitori, a causa dei conflitti e della separazione, non ne sono al corrente. Il terrore dell'elemento liquido lo perseguita, non ne parla con nessuno ma escogita continui stratagemmi per evitare il bagno a mare con grande stupore degli amici e del padre. La relazione con quest'ultimo è superficiale, manca il dialogo, e l'adulto non si sforza di comprendere gli atteggiamenti del figlio. La matrigna sembra più incline all'accettazione e giustifica le

posizioni di Dusty attribuendole alla nuova composizione familiare. La situazione precipita quando la matrigna vince una crociera premio per tutta la famiglia e Dusty è costretto ad affrontare la novità. Riuscirà a superare il trauma grazie alla presenza di una ragazza indiana arawak che soggiorna nella cabina vicina.

L'A. costruisce il personaggio mantenendosi in bilico tra realtà e immaginazione, il lettore non comprende fino in fondo se Tahni (vissuta nel 1511?), è frutto di un'allucinazione causata dalle frequenti letture del ragazzo o è una clandestina. I problemi trovano una soluzione positiva e i genitori ammettono di dovere concedere maggiore attenzione ai figli, vivendo con loro esperienze formative e culturali.

□ Un tema forte è quello dell'abbandono del padre e dell'affido ad altri genitori. Mary Rapaccioli lo presenta, con efficacia, in *"Due mamme sono meglio di una"*. Il rapporto con il papà vive grazie al ricordo, e l'A. ne sottolinea la valenza per l'affettività e l'equilibrio del piccolo, poi mette a fuoco la figura materna: Enza è una giovane donna che ha sofferto per l'abbandono, che non ha un posto sicuro dove abitare, che avverte pressante la responsabilità di allevare da sola il figlio e che vuole ricostruirsi una sua dimensione.

Robi è molto legato ad Enza e sopporta gli spostamenti tra una casa e un'altra, da una zia a una sorella, da un paese a una città. Nella sua testolina desidera rimanere con la mamma in attesa del ritorno del papà: è assurdo, riflette, aver accettato questo disagio psicologico e affettivo se non è prevista la riappacificazione familiare!.

Purtroppo le decisioni degli adulti non collimano sempre con quelle dei bambini: Enza ha costruito una relazione amichevole con una giovane coppia che darà il suo affetto, il benessere e una totale dedizione a Robi. La seconda parte del racconto descrive le esperienze condivise, gli sbagli e i tentativi di riparare, la crescita di certezza e di affetto tra i tre fino al momento in cui la mamma naturale si allontana facendo subentrare Maria e Paolo per sempre. Il clima e la confusione del passaggio sono esposti con cura, grazie ad un'attenta lettura psicologica dei personaggi, a una fine esposizione delle emozioni.

Bibliografia

- MASTROCOLA, Paola: *"La scuola raccontata al mio cane"*, Coll. Le fenici rosse, Ugo Guanda Ed., Parma 2004, 191 p., euro 12,00.
LE GUAY, Damien: *"La faccia nascosta di Halloween"*, Ed. ElleDici, Leumann 2004, 128 p., euro 8,00
GANIO MEGO CECCHIN, Giuseppina: *"Racconti di una nonna"* – Frammenti di vita nella campagna astigiana negli anni 1942-52, disegnati da Marianna", Effatà Editrice, Torino, pp.80, euro12.
RUSSO, Carla Maria: *"Montue"* Serie Grandi Avventure, San Paolo junior, Cinisello Balsamo 2004, 248 p., euro 7,50.
GALLEGO GARCIA, Laura: *"Le pietre del tempo"*, Il Battello a Vapore/Piemme Junior, Casale Monferrato 2004, 268 p., euro 14,00
SOMMARIVA, Gianluigi : *"La mia corsa"*, Coll. Nuvole, Fabbri Editori, Milano 2004, 219 p., euro 9,00
GARLAND, Cherry: *"La cabina 102"* serie Junior +10, Mondadori, Milano 2004, 210 p., euro 6,50.
RAPACCIOLI, Mary: *"Due mamme sono meglio di una"*, Coll. l'Orsa Minore, Arka, Milano 2004, 90 p., euro 7,75.